

MADRE DI DIO COPPA INESTINGUIBILE

(Icona)

Questa immagine denominata “Madre di Dio Coppa Inestinguibile”, molto rivalutata dalla Chiesa Ortodossa solo una ventina di anni fa, ha in realtà un’origine antichissima: a Bisanzio già nel IV secolo esisteva questa icona detta “Nicena” che nella Russia medioevale prese la denominazione “Il Tuo grembo è la Santa Mensa” in cui la Madre di Dio era raffigurata nel tipo dell’Orante con le braccia levate in preghiera e il Bambino in una coppa, simbolo del calice eucaristico.

Secondo la tradizione l’Icona divenne oggetto di culto nel 304, in occasione dell’assedio posto alla città di Nicea, ma in seguito sia a Bisanzio che nell’antica Russia questa tipologia ebbe molta diffusione.

L’atteggiamento “Orante” della Madonna con il Bambino in grembo mette in risalto il ruolo di mediazione della Vergine che ha per oggetto il Figlio suo Gesù risplendente nel suo cuore. L’Unigenito, nato prima dei secoli, ha abitato nel seno verginale di Maria.

La tradizione ha visto in questa icona un’immagine della profezia di Isaia al tempo del re Achaz: “Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele” (*Isaia 7, 13-14*). In questo “segno” Matteo e tutta la tradizione cristiana hanno riconosciuto l’annuncio velato della nascita del Figlio di Dio.

Contemplando questo mistero la Chiesa canta nella liturgia: “O Vergine, superiore ai cherubini e ai serafini, più vasta del cielo e della terra, tu sei apparsa superiore, senza confronto, a tutta la creazione visibile e invisibile. Colui che le immensità celesti non possono contenere, tu hai accolto nel tuo seno, o Pura”.

L’icona è, insomma, la rappresentazione della Chiesa, cioè dell’umanità che contiene in sé il Divino e ne diventa trasparenza. Davanti a Lei le barriere confessionali non esistono più: i cristiani sono tutti uniti sotto il velo della Vergine e cantano la medesima preghiera, il SUB TUUM PRAESIDIUM, del secolo IV.

*Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

(traduzione dalla Liturgia delle Ore)

UNA CURIOSITÀ

Oggi la “Coppa Inestinguibile” gode di vasta devozione e non viene recepita semplicemente come una metafora dell’Eucaristia, ma anche come un’implorazione di coloro che chiedono la guarigione dall’alcolismo, attraverso la bevanda per eccellenza che è il sangue di Cristo offerto per la salvezza del mondo.